

SERIE A
CALCIO

Nella giornata d'addio del tecnico di Fusignano, ieri per l'ultima volta sulla panchina di San Siro, la squadra emiliana ottiene alla fine del suo primo anno di A l'ingresso in Europa: un risultato che ha il sapore storico

Festa parmigiana nel Sacchi-day



Abbraccio finale tra i due litiganti rossoneri della stagione: Marco Van Basten e Arrigo Sacchi, in basso, l'addio commosso di San Siro all'allenatore di Fusignano che ha vinto tutto sulla panchina del Milan

MILAN-PARMA

1 ROSSI	6
2 TASSOTTI	7
3 MALDINI	6
4 CARBONE	5.5
COSTI 80'	sv
5 F. GALLI	6
6 COSTACURTA	6
7 STROPPA	5.5
8 RIJKAARD	5.5
9 VAN BASTEN	5.5
10 EVANI	6
11 AGOSTINI	5.5
MASSARO 46'	6
12 PAZZAGLI	
13 CAROCCI	
14 NAVA	

0-0

ARBITRO: Baldas 6
NOTE: Angoli 8 a 1 per il Milan. Giornata calda. Terreno in buone condizioni. Ammoniti Monza e Tassotti per comportamento non regolamentare. Spettatori 83.520 per un incasso totale di 2 miliardi 188.329 lire.

1 TAFFAREL	6.5
2 MONZA	5.5
3 GAMBARO	6.5
4 MINOTTI	6.5
5 APOLLONI	6
6 GRUN	6.5
7 SORCE	6
CATANESE 67'	sv
8 ZORATTO	6.5
9 OSIO	6
10 CUOGHI	5.5
11 BROLIN	6
12 FERRARI	
13 DONATI	
14 DE MARCO	

Microfilm

8' Milan vicino al gol. Evani, su punizione, lascia partire un tiro cross molto inuitante per Filippo Galli che tira e la sfera va a terminare sul palo
39' Taffarel è costretto a uscire per bloccare un affondo di Van Basten pericolosamente a rete
42' È la volta del Parma. Azione di contropiede, ma Gambaro, ben piazzato, preferisce appoggiare sull'occorrente Osio, anziché tirare: Rossi gli blocca il tiro senza grossi problemi
57' Ghiotta occasione per Van Basten. Costacurta conquista una palla a metà campo, apre sulla destra per Tassotti, che subito lancia in maniera perfetta Van Basten: colossale errore del centravanti olandese, che da due passi spara contro il portiere
84' Palla gol per il Parma. Azione in area Osio-Catanese-Monza, il terzino anziché tirare serve Brolin un pò sbilanciato e il tiro va a finire alto.

PIER AUGUSTO STAGI



Tassotti

«Un anno-no Ora voltiamo pagina»

MILANO. La grande festa per Arrigo Sacchi ha fatto passare un po' in secondo ordine la partita tra i rossoneri e gli emiliani. Nel dopo-partita, esordisce negli spogliatoi a proposito della squalifica di Baresi il capitano provvisorio Mauro Tassotti: «Poco o nulla da recriminare per lo scudetto. Abbiamo perso troppe partite per colpa nostra e da oggi è meglio pensare già alla prossima stagione. Quanto a Sacchi, occhiali neri di prammatica per l'ultima radiografia di una partita di campionato del Milan, si presenta puntiglioso come sempre nel cercare di leggere un incontro che per i rossoneri significava ormai ben poco. «Una partita non brillantissima - esordisce - Faceva molto caldo, il terreno era duro e la palla faceva strani rimbalzi. Il Milan termina secondo in campionato e ha dimostrato di non essere una squadra finita. Oggi non avevamo in campo cinque giocatori importanti e nel primo tempo nell'area del Parma vi sono stati due episodi sospetti».

Ma la polemica non decolla e per gli avversari non ci sono che elogi. «Il Parma ha fatto un'ottima partita e l'Uefa è un obiettivo meritato. Con il Genoa la squadra di Scala ha offerto quest'anno il miglior calcio del campionato». E la Sampdoria? «La Sampdoria ci ha battuto due volte consecutivamente, ed è l'unica squadra che è riuscita a farlo. Ha giocato un campionato magistrale, ispirata da due grandi campioni come Vialli e Mancini. Hanno avuto più voglia di vincere di tutti gli altri».

Scala

«Finché non mi cacciano sarò fedele»

MILANO. «Resterò a Parma finché non mi cacciano via». Per Nevio Scala la partita con il Milan si è trasformata in trionfo, grazie anche al gol del Genoa che hanno affossato le ultime speranze juventine per l'Europa. «L'Uefa per noi è un obiettivo storico. Non vorrei apparire presuntuoso, ma all'Europa ci abbiamo sempre pensato e sperato, durante tutto il campionato. Sapevamo di avere una buona squadra. La nostra forza? L'essere stati sempre un gruppo di notevole qualità tecnica e morale: l'unione dello spogliatoio ha poi fatto la differenza».

Sulla partita Scala ha poco da aggiungere: una maggiore «sofferenza» nel primo tempo, più tranquillo il secondo con un «mngraziamento» al Milan per aver esercitato una minore spinta, la crescente certezza, col passare dei minuti, che un pareggio sarebbe stato alla portata del Parma, i meriti festeggiamenti del dopo-partita.

Negli spogliatoi riflettori puntati anche su Gambaro, probabilmente neo acquisto del Milan. Le solite domande e le solite non risposte: Le piace la maglia del Milan? «Sì molto, ma io oggi avevo indosso quella del Parma»; Emozionato a giocare a San Siro? «Certo, non è come giocare a Parma davanti a 30.000 spettatori; Ti piacerebbe giocare nel Milan? «Senz'altro, e a chi non piacerebbe». Per la serie: sentiamoci dopo la campagna acquisti. □ C.C.

Il lungo saluto dei tifosi tra nostalgia e rimpianti

«Ora il calcio è arte Grazie a te, Arrigo...»

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO. Per Arrigo Sacchi la partita è iniziata alle 15.30. Stadio già colmo, con la curva sud (quella della Fossa dei leoni e della Brigata rossoneri) tappezzata di cartelli bianchi. L'allenatore esce dagli spogliatoi e si avvia a centrocampo per ricevere una targhina ricordo dai rappresentanti della tifoseria; si alza un enorme saluto: «Arrigo, Grazie di cuore».

San Siro ha aperto così la sua festa per l'allenatore più amato. Neanche «parò» Rocco ha mai avuto tanti striscioni e cori. Altri tempi, si dirà: troppe le differenze. Ma una coreografia come quella offerta ieri dalle tribune sarà difficilmente ripetibile. L'eredità lasciata

sulle spalle del successore (Capello o chiunque altro) è pesantissima. Ieri contava solo il «mito» Sacchi, il «quadriennio di leggenda».

Cori per tutta la partita, decine di striscioni dal ricreatorio «Ora il calcio è arte. Grazie Arrigo», all'ottimismo «Arrigo grazie e arriverete» passando per il roboante «Arrigo resterà nei nostri cuori e nella storia». A fine partita l'ultimo ritorno a centrocampo per salutare ancora tutto il pubblico; e a chi gli chiede perché non abbia fatto il giro del campo come i suoi giocatori Sacchi risponde che lui non è un «pacca», traduzione romagnola di sbuffante. Van Basten intanto va a salutare da solo la curva sud; lancio della maglia e cva-

zioni, l'olandese si propone già come nuovo leader del Milan 91-92.

Negli spogliatoi Sacchi non si lascia andare: «Di Sacchi - dice - parlerò solo venerdì. Oggi è stata una giornata emozionante. Chiunque abbia un cuore non può rimanere insensibile a tali e tante prove di affetto. A tutto ciò, sia io che i giocatori abbiamo sacrificato in questi quattro anni molte cose, ma credo che ne valesse la pena. Al Milan posso dire solo grazie. Grazie soprattutto al suo pubblico. È una fortuna rara l'aver potuto giocare quattro anni in uno stadio sempre pieno e con pochissimi fischi. Questo affetto lo abbiamo voluto sempre ripagare nell'unico modo che conosciamo: cercando di giocare bene. Per il resto arriverete a venerdì».

MILANO. Sacchi saluta il Milan, il Parma saluta l'Europa. Nonostante ieri non ci fosse in palio lo scudetto e la partita sia stata tutt'altro che esaltante, ieri il Meazza era in festa. Tutti in piedi, passa Arrigo Sacchi. Gli «aficionados-rossoneri» hanno voluto salutare il loro condottiero, con una scenografia degna di uno scudetto. L'Arrigo da Fusignano, con la partita di ieri, ha posto la parola fine nel suo fantastico romanzo rossoneri. Ci sono voluti quattro anni per scriverlo: pagine piene di emozioni, cariche di pathos e momenti elettrizzanti. Qualche amarezza, molti colpi di scena e un grande addio. Ieri è stato il giorno del ringraziamento. I tifosi rossoneri, hanno rinunciato ad una gita sui laghi, pur di essere vicini, per l'ultima volta, all'uomo che li ha condotti in cima al mondo. Quattro anni fa, fu Silvio Berlusconi ad aver avuto un grande coraggio, perché portò sulla panchina di un Milan miliardario un «Signor nessuno», non era cosa di tutti. Ma questa volta il corag-

gio ce l'ha avuto lui, Sacchi, che con un pizzico di emozione, ha deciso di dire basta. Gli stimoli non sono più gli stessi, ma soprattutto il Milan a non essere più quello di un tempo: allora lasciamoci così senza rancori e tanti saluti.

Una festa per Sacchi dicevamo, ma ieri alla fine è stata anche la festa del Parma di Calisto Tanzi e Giorgio Pedraneschi. Sorta nel 1968, la società più giovane della serie A, allenata da Nevio Scala, ha ottenuto un risultato di Guinness dei primati. Soltanto un anno fa era in serie B, oggi è nientemeno che proiettata in Europa, e c'è da credere che la loro avventura in coppa Uefa, non sarà di breve durata. E della partita: cosa c'è da dire della partita? Poco, pochissimo. Milan e Parma, nonostante si siano affrontate con apparente impegno, hanno cercato di trascorrere un tranquillo pomeriggio senza stress: ritmi tranquilli, in sintonia col caldo tepore primaverile, contrasti galanti, senza infierire troppo sull'avversario: dopo di lei,

entri pure, prego mi dribbli pure. Intendiamoci, nessuna malignità da parte nostra. Semplicemente una constatazione che nessuno ieri aveva la voglia di complicarsi la vita. E così gli uomini di Scala, ormai lanciati verso l'Europa, hanno affrontato i rossoneri alla pari, con molta prudenza ma con altrettanta decisione. Il Milan avrebbe anche voluto regalare l'ultimo successo al loro tecnico, ma francamente le assenze e una squadra decisa a concludere alla grande una stagione d'oro, non gli hanno permesso di fare l'ultimo cadeau al tecnico delle mille imprese. Come è noto quello di ieri era un Milan dimezzato per la squalifica di Baresi e gli infortuni di Simone, Ancelotti, Donadoni e Gullit. Il Parma invece senza il suo gioiello Alessandro Melli, ha schierato il giovane siciliano Giovanni Sorce. Il Milan, con Stroppa al posto di Simone e la coppia Agostini Van Basten in attacco, si è reso pericoloso al nono minuto di gioco, quando Giovanni Galli si

è visto respingere dalla traversa un preciso tiro. Questo è in pratica l'unica emozione vera, della partita. Poi, le radioline hanno reso noto che a Genova i rossoblu di Juventus Champagne di Malfredini e per i supporter parmensi (più di cinquemila) è stata festa grande. «Non pensavo che per raggiungere l'Europa, bisognasse soffrire così tanto», dirà al termine dell'incontro il presidente del Parma, Giorgio Pedraneschi, felice come un bambino, tra strizzate di mano e pacche sulle spalle. Del Milan che dire d'altro? L'unico che ha lottato sino in fondo, con grande generosità, è stato Mauro Tassotti, ieri con la fascia di capitano, gli altri normale amministrazione.

Quante lacrime per un addio. E quanti mesti sorrisi augurali, quanti strette di mano e quanti rimpianti. Arrigo Sacchi è uscito dal Meazza acclamato sia dai milanisti che dai tifosi del Parma. Si spengono le luci, cala il sipario: il Parma è in Europa, Sacchi è nella leggenda.



Il vicepresidente Anconetani junior scende in campo e scoppia una rissa gigantesca

Finisce a sganassoni l'ultima recita

PISA-ROMA

1 SIMONI	6.5
2 CHAMOT	6
3 LUCARELLI	6
4 ARGENTESI	5.5
5 BOCCAFRESCA	6
6 MORETTI	5
DIANDA 81'	sv
7 FIORENTINI	5.5
8 CRISTALLINI	5.5
9 MARINI	5
10 DOLCETTI	6
11 LARSEN	6.5
12 LAZZARINI	
13 CALORI	

0-1

MARCATORI: 71' Muzzi
ARBITRO: Bettin 6
NOTE: Angoli 3 a 2 per il Pisa. Ammoniti Chamot e Cristallini. Spettatori paganti 6.222, di cui 6.586 abbonati, per un incasso di 231 milioni 702mila lire. Giornata di sole, temperatura primaverile.

1 CERVONE	6
2 PELLEGRINI	6
3 CARBONI	6
4 PIACENTINI	6
5 TEMPESTILLI	6
6 COMI	6
7 DESIDERI	6
8 GEROLINI	5.5
RIZZITELLI 46'	6.5
9 MUZZI	6.5
10 GIANNINI	5
ALDAIR 58'	6
11 SALSANO	6
12 ZINETTI	
13 GROSSI	
15 NELA	



Roberto Muzzi, 20 anni, la giovane punta cresciuta nel vivaio della Roma; a sinistra, il vicepresidente del Pisa, Adolfo Anconetani, trattenuto dalla polizia durante la rissa finale

Anconetani sr AAA offresi: mezza squadra in vendita

PISA. Dopo avere stigmatizzato quanto accaduto a fine partita per insipienza delle forze dell'ordine, Romeo Anconetani ha parlato più di come sarà il Pisa della prossima stagione che della sconfitta patita dalla Roma. Così oggi, nel corso di una conferenza stampa, il presidente del Pisa annuncerà la cessione di Piovanelli (Juventus), Padovano (Napoli), Neri (Lazio), Calori (Udinese), Simoni (Napoli o Bologna), l'arrivo di Spagnolo (portiere), Dondo (stopper), Finognari (punta), Polidori (punta), Ferrante (punta), Zago (mezz'ala di regia), Galluccio (mezz'ala), Kotella (punta). I giocatori che faranno parte della squadra che parteciperà al campionato di serie B sono: Cristallini, Marini, Bosco, Fiorentini, Chamot, Larsen, mentre l'argentino Simone e Dolcetti saranno ceduti in A.

Il primo commento dell'allenatore Giannini è stato il seguente: «Con tanti giocatori nuovi ma già esperti possiamo puntare al ritorno nella massima serie. La partita contro la Roma? Un pareggio era il risultato più giusto».

Bianchi «Tutto bene ma ora voglio la Coppa»

PISA. «Abbiamo vinto grazie ad una prodezza di Rizzitelli e Muzzi ma ora dobbiamo pensare alla partita di giovedì valida per la conquista della Coppa Italia». Questo il pacato commento di Ottavio Bianchi che parlando della Roma ha proseguito dicendo: «Abbiamo disputato un campionato decente. Con il povero Viola non avevamo programmato la vittoria dello scudetto ma solo quello di disputare un campionato di transizione. Sono abbastanza soddisfatto della prova offerta dalla squadra che spero mi dia altre soddisfazioni battendo la Sampdoria in Coppa. Vittoria che dedicheremo alla signora Flora Viola che ci è sempre stata molto vicino». Quando gli è stato chiesto il motivo per cui ha sostituito Giannini, il tecnico ha così risposto: «Era tutto previsto. I giocatori erano a conoscenza di quanto avrei fatto. Avevo detto che chi avesse denunciato un po' di stanchezza sarebbe stato sostituito. Il mio scopo iniziale era quello di far giocare tutti. Ripeto che il nostro obiettivo è la Coppa Italia».

PISA. Quella che doveva essere una pacifica invasione di campo si è trasformata in una mezza rissa all'Arena Caribaldi. Solo grazie all'buona senso di alcuni addetti al servizio d'ordine la situazione non è degenerata, non è diventata drammatica. Il tutto è accaduto quando mancavano quattro minuti alla fine e la Roma, grazie ad un gol realizzato da Muzzi (71') stava vincendo. Non appena alcuni gruppi di tifosi nerazzurri hanno scavalcato la parete di cristallo che delimita il terreno di gioco, il vicepresidente del Pisa, Adolfo Anconetani, si è portato verso la zona della curva Nord nel tentativo di fermare i tifosi più eccitati. Ne è nato

un tafferuglio: il primo a pagame le spese è stato il fotografo dell'Ansa, Paeserotti, che è stato raggiunto da alcuni calci nel sedere da parte di Anconetani che non voleva essere fotografato. Il figlio del presidente del Pisa è stato portato via a forza dai carabinieri. Giunto all'altezza della panchina nerazzurra, a seguito degli sfottò dei tifosi che si erano sistemati intorno al campo, Anconetani, rifilando uno sprintone al vice-questore vicario Celona, è riuscito a liberarsi dalla morsa e si è scagliato contro uno dei tanti giovani che volevano accaparrarsi una maglietta.

Per fortuna l'arbitro Bettin, che fino a quel momento non era apparso all'altezza della situazione, non ha recuperato alcun minuto di gioco. Nel frattempo della curva Sud alcune decine di tifosi giallorossi hanno raggiunto il campo di gioco. Le forze dell'ordine, per evitare lo scontro fra le due tifoserie, hanno usato le maniere forti. Un giovane romano è stato bloccato e identificato. Stando alle dichiarazioni rilasciate da Romeo Anconetani le responsabilità di quanto è accaduto (visto che il regolamento vieta l'invasione del campo fino a quando la partita non si è conclusa) sono da addossare al

mancato servizio da parte delle forze di polizia che, sembra, abbiano anche dato l'ordine di aprire una porta che immette al recinto di gioco. Sembra che l'operato dei carabinieri e della polizia sia stato stigmatizzato anche dal prefetto.

Per quanto riguarda la partita si può benissimo affermare che si è trattato di una gara da fine stagione: da una parte un Pisa imbottito di giovani (all'appello mancavano Neri, Padovano, Piovanelli, Simone, Bocco) che ha sempre cercato di mettere in difficoltà la difesa giallorossa; dall'altra parte una Roma che pen-

sava più alla finale di Coppa Italia contro la Sampdoria. Una partita che non ha offerto molto sul piano tecnico e spettacolare ma che solo dopo l'ingresso in campo di Rizzitelli e di Aldair si è vivacizzata. Ed è stato proprio Rizzitelli a dare il via all'azione vincente della Roma. Il centravanti, da posizione molto angolata, pur pressato dall'argentino Chamot, è riuscito a far partire un gran diagonale: Simone si è salvato a pugni chiusi devolvendo il pallone nella zona dove non ha avuto alcuna difficoltà a realizzare. Un gol importante per il giovane attaccante giallorosso (come ha sottolineato alla fine Bian-

chi): una vittoria che tutto sommato la Roma si è meritata non fosse altro per come la squadra ha interpretato la gara nell'ultima parte. Infatti prima ancora che Muzzi realizzasse il gol-partita, si erano trovati vicino al gol con Desideri (31') pallone che si stampa sulla traversa), con Salsano (63') deviazione di Simone), e con Comi (78') che da ottima posizione ha sparato sul portiere in uscita.

Il Pisa pur riuscendo ad organizzare diverse azioni, per mancanza di un giocatore capace di imporsi in zona tiro, non è mai stato pericoloso. Solo al 74' Cervone è stato chiamato in causa per bloccare una gran sventolata di Argentis.